



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

Resoconti

Allegati

n. 616  
Supplemento

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 8 maggio 2012

---

---

**INDICE****Commissioni permanenti**1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:*Plenaria (notturna)* . . . . . *Pag.* 3**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 10

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 8 maggio 2012

**Plenaria**

**382<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruperto.*

*La seduta inizia alle ore 20,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(24) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. –** *Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

**(216) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. –** *Revisione della Costituzione*

**(873) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PINZGER e Helga THALER AUSSERHOFER. –** *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

**(894) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALIA. –** *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. –** *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

**(1114) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. –** *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

**(1218) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN. –** *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

**(1548) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BENEDETTI VALENTINI. –** *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costi-*

*tuzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Adriana POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

– e petizioni nn. 9, 216, 259, 322, 651, 1208, 1369 e 1400 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana.

Continua la discussione sul testo unificato proposto dal relatore.

Il senatore MALAN (*PdL*), pur apprezzando il tentativo di rendere più agile il lavoro del Parlamento, attraverso una razionalizzazione del procedimento legislativo, ritiene che sia necessario riflettere preventivamente sulla circostanza che i disegni di legge ordinaria sono considerati ormai una anomalia nell'attività del legislatore e che la decretazione d'urgenza assorbe la parte preponderante dei lavori parlamentari. Inoltre, le Camere sono impegnate nell'esame di decreti legislativi e di proroghe di termini rese necessarie per ritardi spesso attribuibili alla responsabilità del Governo, non già ad inerzie del Parlamento.

Il testo unificato prospetta un rafforzamento delle prerogative del Governo nel procedimento legislativo, in particolare attraverso l'introduzione di una procedura preferenziale per i disegni di legge di iniziativa dell'Esecutivo. Tuttavia, il progetto di riforma non interviene sul rapporto tra Governo e pubblica amministrazione: la scarsa efficacia dell'azione governativa sul funzionamento della macchina statale e sull'attuazione delle leggi permane come criticità irrisolta.

Nell'apprezzare il lavoro svolto dal relatore, ritiene però che quanto meno debba essere soppressa, al terzo comma dell'articolo 72, la parola «prevalentemente», in quanto il criterio della prevalenza, ai fini della decisione sull'attribuzione della competenza, è foriero di un notevole contenzioso. A suo avviso, inoltre, la disciplina per l'assegnazione dei disegni di legge a una Camera, pur in presenza di un meccanismo di richiamo da parte dell'altra, rischia di determinare un affollamento di disegni di legge in prima lettura in uno solo dei due rami del Parlamento.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore nell'elaborazione del testo unificato, manifesta le sue perplessità in merito ad alcune disposizioni in esso contenute. Anzitutto, ritiene che il bicameralismo si sia rivelato una risorsa nell'esperienza storica: infatti, la doppia lettura ha garantito uno svolgimento efficace e ponderato del procedimento legislativo. Inoltre, se il rafforzamento del Presidente del Consiglio corrisponde a una opzione condivisa dai diversi tentativi di riforma compiuti in passato, resta irrisolta la questione, a suo avviso determinante, della definizione di una nuova cittadinanza repubblicana, con particolare riguardo ai diritti dei cittadini nei confronti dell'imposizione fiscale, segnatamente sui redditi da lavoro.

Anche la riduzione del numero dei parlamentari non appare condivisibile. Si tratta, infatti, di una proposta populistica, sostenuta dalle campagne pubblicitarie di alcuni quotidiani, dai contenuti demagogici, soprattutto considerando che il numero dei parlamentari in Italia non è superiore a quello di altri Stati omogenei per tradizioni democratiche e sviluppo economico. Pur convenendo sulla necessità di opportune razionalizzazioni, sottolinea che gli alti costi della politica non dipendono dalle spese delle istituzioni rappresentative, le quali invece assolvono al compito prezioso di rappresentare e ammortizzare i conflitti sociali.

Più in particolare, la riduzione a sei del numero minimo di senatori per ciascuna regione potrebbe comportare, tra l'altro, un notevole dispendio di risorse economiche da parte dei candidati, anche in considerazione del progressivo, preoccupante esaurirsi del ruolo dei partiti che hanno svolto, fin dalla loro nascita, la funzione centrale di rappresentanza del pluralismo sociale. In proposito, sottolinea la connessione esistente tra un adeguato livello di rappresentanza politica e gli scopi che la Costituzione assegna alla Repubblica. In proposito, richiama il significato dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione e il principio, contenuto all'articolo 41, terzo comma, in base al quale l'attività economica pubblica e privata può essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Si rammarica anche per il tono demagogico che caratterizza alcune disposizioni in esame e invita a tenere conto del fatto che analoghe critiche a quelle espresse in questi giorni da alcuni settori dell'opinione pubblica e da organi di informazione furono rivolte ai Parlamenti di Paesi come la Germania e l'Italia poco prima dell'affermazione di regimi dittatoriali. Semmai, la riduzione dei costi della politica si sarebbe potuta perseguire, a suo avviso, attraverso i tagli alle spese di rappresentanza e ai privilegi, piuttosto che con una riduzione del numero dei parlamentari.

Entrando nel merito della proposta avanzata dal relatore, nota che essa non si propone di correggere alcune delle distorsioni introdotte nell'ordinamento con la riforma del Titolo V e non affronta le tre questioni più rilevanti: il debito sovrano, la spesa pubblica e la giustizia fiscale. A tale riguardo, sottolinea che lo sviluppo economico non può riavviarsi, se la disciplina delle grandi reti dell'energia e delle comunicazioni resta una materia di competenza legislativa concorrente, tale da obbligare lo Stato a tenere conto degli indirizzi di ciascuna regione, senza poter far leva sulla clausola dell'interesse nazionale, anche a fronte di vincoli posti dalla politica e dalle istituzioni europee.

Inoltre, i comuni sono stati impropriamente trasformati in enti esattori dello Stato. In proposito, prospetta la necessità di riconoscere loro il potere di sollevare davanti alla Corte costituzionale conflitti di attribuzione con le regioni e lo Stato, al fine di dotarli di uno strumento di difesa della propria legislazione, nel rispetto dell'articolo 114 della Costituzione e in ossequio al principio di sussidiarietà.

A suo avviso, la riforma costituzionale avrebbe dovuto porsi altri obiettivi, in particolare l'efficienza della pubblica amministrazione, i conflitti di competenza tra lo Stato e le regioni e i diritti dei cittadini nei confronti del fisco. Preannuncia, quindi, la presentazione di emendamenti conseguenti alle osservazioni critiche appena svolte ed esprime il rammarico per il fatto che il Parlamento non possa determinarsi liberamente, finendo con l'essere condizionato da pressioni esterne.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) osserva che, contrariamente a quanto sostenuto dal Presidente relatore nella seduta del 18 aprile scorso, il suo Gruppo non ha potuto partecipare né in modo formale né informalmente alla elaborazione del testo unificato. Esso prospetta una riduzione troppo

esigua del numero dei parlamentari e configura un procedimento legislativo incerto, mentre rafforza, oltre ogni ragionevole misura, le prerogative del Presidente del Consiglio, già eccessivamente ampie.

Si rammarica per la decisione di comprimere eccessivamente i tempi di esame della riforma, nonché per la scelta di non svolgere un ciclo di audizioni al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni sul testo, con particolare riguardo alla tenuta dei modelli costituzionali stranieri, dai quali sono stati recepiti molti istituti, senza tenere conto del contesto in cui dovrebbero inserirsi. Vi è il rischio, a suo avviso, che la riforma sia adottata, al termine della legislatura, da un Parlamento composto da deputati e senatori delegittimati, sia perché di fatto «nominati», sia perché in molti casi inquisiti o rinviati a giudizio. Il testo, inoltre, appare il frutto dell'elaborazione di un gruppo ristretto, e non sembra poter essere oggetto degli opportuni approfondimenti né di alcun reale significativo apporto da parte dei Gruppi parlamentari.

Quanto ai contenuti della riforma, osserva che il numero dei parlamentari, che risulterebbe in caso di sua approvazione, sarebbe ancora troppo elevato; inoltre, si dovrebbe sopprimere la circoscrizione Estero e individuare con legge ordinaria una modalità diversa di partecipazione alla vita politica da parte degli italiani residenti all'estero. Il superamento del bicameralismo appare, inoltre, una finzione: infatti, il potere di richiamo della seconda Camera su proposta di un terzo dei componenti, a suo avviso, sarà largamente utilizzato dall'opposizione, con una conseguente torsione verso una nuova, ma più confusa forma di bicameralismo perfetto. Si propongono procedure incerte e inedite, come pure istituti tipici di sistemi costituzionali ispirati a principi e valori propri di altri ordinamenti costituzionali come, ad esempio, quello francese. A suo avviso, per semplificare i procedimenti legislativi, sarebbe sufficiente una riforma dei Regolamenti parlamentari, dai contenuti però ben diversi rispetto a quelli dei progetti di revisione attualmente all'esame della Giunta per il Regolamento, rispetto ai quali il suo Gruppo ha già manifestato il proprio dissenso.

Nel testo unificato, non si affronta il tema della ineleggibilità e incandidabilità per chi sia stato condannato, né quello dell'impedimento all'assunzione di incarichi di governo per chi sia stato rinviato a giudizio.

Inoltre, la mozione di sfiducia da parte del Parlamento in seduta comune non appare compatibile con l'altra previsione, in base alla quale entrambi i rami del Parlamento, separatamente, accordano la fiducia al Governo. Perplessità suscita anche la previsione che la fiducia sia espressa direttamente al Presidente del Consiglio e non al Governo, così come parimenti incongruo appare il potere di revoca dei ministri, nonché la facoltà del Presidente del Consiglio di proporre lo scioglimento delle Camere. In proposito, nota che, qualora il Capo dello Stato rifiuti di sciogliere le Camere, a fronte di una richiesta in tal senso da parte del Presidente del Consiglio, si determinerebbe un conflitto fra organi costituzionali di assoluto rilievo. Infine, non si è dato corso all'istituzione di un Senato federale rappresentativo delle autonomie locali, per il timore che una proposta in quella direzione sarebbe stata respinta.

Conclude, sottolineando il disinteresse del Paese per la riforma costituzionale in esame, la quale, in definitiva, non risponde alle istanze che provengono dall'opinione pubblica, orientata a chiedere esclusivamente una riduzione consistente del numero dei parlamentari e a pretendere legittimamente che sia precluso l'accesso alle cariche pubbliche a chi sia stato condannato.

Il senatore PARDI (*IdV*) osserva che la Costituzione del 1948 ha consentito al Paese di affrontare un lungo periodo critico, contrassegnato dalla anomalia assoluta di Governi diretti da un soggetto proprietario di una quota maggioritaria dei mezzi di comunicazione. Da tale anomalia discendono le numerose leggi *ad personam*, alcune delle quali censurate dalle Corti costituzionale, altre contenute e corrette grazie al vaglio responsabile del Presidente della Repubblica.

Osserva che il progetto di riforma appare fondato sulla consapevolezza che l'attuale assetto delle istituzioni sia inadeguato a risolvere i più rilevanti problemi di natura politica che caratterizzano la vita della Nazione. Tuttavia, a suo avviso, la difficoltà di esprimere una guida per il Paese e la mancata tenuta delle coalizioni sono questioni che non possono essere risolte con espedienti di ingegneria costituzionale. Già nel 2006, il tentativo di stravolgere la Carta costituzionale fallì per la reazione del corpo elettorale. In realtà, i cittadini italiani non chiedono una riforma della Costituzione, ma pongono con insistenza esclusivamente la questione della riduzione del numero dei parlamentari.

A tale riguardo, in parziale dissenso dalle posizioni assunte da altri esponenti della sua parte politica, condivide il giudizio del senatore Saltamartini, circa il tono populista e demagogico delle richieste di riduzione del numero dei rappresentanti. A suo avviso, sussiste il pericolo che, in mancanza di una riforma della legge elettorale, la riduzione dei parlamentari accentui la tendenza verso l'oligarchia e non rafforzi, contrariamente all'opinione del senatore Zanda, l'efficacia del Parlamento.

Inoltre, l'annunciata riforma del bicameralismo non sembra realizzarsi effettivamente, in quanto, come ha osservato il senatore Vitali, sarebbe mantenuto il rapporto di fiducia tra il Governo e la Camera alta.

Anche la procedura definita dall'articolo 72 presenta elementi di criticità, che occorre correggere con appositi emendamenti.

Mentre non è introdotto alcun istituto volto al rafforzamento del Parlamento, si assiste a un ampliamento dei poteri del Presidente del Consiglio, profilo tra i più negativi del progetto di riforma: a suo avviso, infatti, l'Italia non è ancora matura per una evoluzione in tal senso. Inoltre, le prerogative attribuite al Presidente del Consiglio potrebbero alterare l'equilibrio dei poteri, comprimendo e mortificando le funzioni del Presidente della Repubblica. Peraltro, esse implicherebbero anche una revisione della rubrica della sezione della Costituzione intitolata «Il Consiglio dei Ministri», perché il Presidente del Consiglio diventa un organo a sé stante, non più parte del collegio.



Quanto alla scelta di attribuire al Presidente del Consiglio la nomina e la revoca dei ministri, osserva come una facoltà di tal genere avrebbe consentito al Presidente Berlusconi di nominare ministro della giustizia l'onorevole Cesare Previti (tentativo impedito dall'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro). Ancora, la sola ipotesi che il Presidente del Consiglio possa richiedere lo scioglimento delle Camere – ferma la facoltà del Capo dello Stato di respingere tale richiesta – darebbe luogo a una pressione grave e al rischio di un conflitto tra le due cariche dello Stato.

Per quanto concerne la cosiddetta «sfiducia costruttiva», che alcuni concepiscono in termini di temperamento dei poteri del Presidente del Consiglio, egli ritiene, al contrario, che, nelle condizioni in cui versa la politica italiana, l'istituto si trasformerebbe in uno strumento di ricatto nelle mani del Presidente del Consiglio, in grado di paralizzare il sistema politico-istituzionale.

Infine, la volontà di creare le condizioni per un'approvazione del progetto in seconda deliberazione con la maggioranza dei due terzi, in modo da evitare il *referendum* – una opzione già praticata per la modifica dell'articolo 81 della Costituzione – rappresenta, a suo avviso, un tradimento della volontà popolare espressa nel 2006 nella consultazione referendaria sul progetto di riforma approvato dalla maggioranza di centro-destra nella XIV legislatura. Pur considerando l'obiezione del senatore Ceccanti, secondo il quale l'approvazione con il *quorum* dei due terzi è considerata, dall'articolo 138 della Costituzione, la via preferenziale, occorre tenere conto della circostanza che il Parlamento attuale, sia per le modalità della sua formazione, sia per le scelte compiute nel corso della legislatura, non appare pienamente legittimato ad alterare gli equilibri democratici, intervenendo sull'assetto istituzionale.

Conclude, sottolineando l'ispirazione conservatrice delle disposizioni contenute nel testo unificato (tra le quali manca, ad esempio, uno statuto delle opposizioni); inoltre, prevalgono, a suo avviso, le posizioni delle forze politiche del centrodestra, per cui non si può parlare di un vero compromesso tra le componenti della maggioranza di Governo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, in qualità di relatore, rinuncia alla replica, riservandosi di intervenire sulle questioni emerse nel corso del dibattito in sede di esame degli emendamenti.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 9 maggio, già convocata alle ore 8,30, non avrà luogo. Inoltre, la seduta pomeridiana, convocata alle ore 14,30, sarà anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Martedì 8 maggio 2012

**Plenaria**  
**69ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
COSTA

*Interviene il Procuratore della Repubblica di Lanusei, dottor Domenico Fiordalisi.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottor Antonio Onnis, capitano Paride Minervini, dottor Ciro Claudio Lubrano, dottor Armando Benedetti e dottoressa Antonietta Gatti.*

*La seduta inizia alle ore 20,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

**Audizione del Procuratore della Repubblica di Lanusei, dottor Domenico Fiordalisi**

Il PRESIDENTE ringrazia il Procuratore della Repubblica di Lanusei per avere accolto l'invito della Commissione, ricordando che il dott. Fiordalisi è già stato ascoltato nella seduta del 16 marzo 2011: l'odierno incontro riveste peraltro un grande interesse, poiché la Commissione è desiderosa di essere aggiornata sull'andamento dell'inchiesta riguardante l'a-

rea di Salto di Quirra e di verificare i termini – e anche l'attendibilità – delle notizie di stampa, in particolare circa la presenza di torio nell'area del Poligono e circa l'individuazione di specifiche responsabilità.

Il dottor FIORDALISI ricorda preliminarmente che nel corso dell'inchiesta intrapresa dalla Procura della Repubblica di Lanusei sul Poligono interforze di Salto di Quirra (PISQ) sono stati rinvenuti rifiuti militari sia nell'area del Poligono di terra sia nell'area del Poligono a mare, presso Capo San Lorenzo. In particolare, per quello che riguarda le aree di attività del Poligono di terra, la zona denominata Cardiga è stata interessata da numerose esercitazioni, mentre nella zona denominata Torri – di settantacinque chilometri quadrati – sono stati effettuati numerosi brillamenti per la distruzione di materiale militare obsoleto, che hanno prodotto nelle aree circostanti un effetto di vera e propria desertificazione. Tali brillamenti, ad avviso della Procura, sono stati svolti illecitamente per un periodo compreso tra il 1984 ed il 2008, data nella quale sono cessati. Sempre nell'ambito dell'inchiesta, è stata rinvenuta, nella zona di Is Pibiris, una discarica della superficie di circa un ettaro, profonda da tre a cinque metri e piena di relitti militari inquinanti. Questa discarica è collocata nei pressi del fiume Flumendosa e rappresenta una sicura fonte di pericolo per la salute di chi abita a valle.

L'indagine della Procura – prosegue il dottor Fiordalisi – si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio di venti imputati. Poiché la decisione spetta al Giudice delle indagini preliminari, è possibile che, nel prosieguo del procedimento giudiziario, la valutazione di alcune circostanze riferite nella seduta odierna possa variare.

Tra tali circostanze, occorre ricordare che nelle vicinanze della già citata zona Torri il Centro sviluppo materiali (CSM), un'azienda privata, ha sottoposto a verifiche alcune tubazioni per il trasporto di gas, anche con esplosioni periodiche che, tra l'altro, hanno avuto l'effetto di interferire con le polveri disperse in relazione all'attività di brillamento, svolta in aree contigue. In particolare, lo spostamento d'aria determinata da esplosioni di notevole violenza può far tornare in risospensione le particelle tossiche depositate a terra e derivanti dal brillamento dei cosiddetti fornelli. Per la peculiare conformazione del terreno e per la direzione dei venti, lo spostamento di polveri e particelle tossiche così prodotto può arrivare ad interferire con l'area di Sa Maista, dove è situato il bacino di presa delle sorgenti che alimentano l'acquedotto di Perdasdefogu. Una consulenza tecnica ha ricostruito il possibile percorso, che è stato confermato anche da ulteriori perizie. I venti soffiano anche in direzione Ovest, trasportando le polveri verso l'abitato di Escalaplano, da dove le esplosioni realizzate dal CSM erano sentite e le colonne di fumo erano visibili. Occorre altresì ricordare che in quel comune alla fine degli anni '80 si è registrato un certo numero di nascite di bambini malformati. Sempre nella zona di Escalaplano, lo studio dell'orientamento dei venti in relazione all'attività di brillamento fa ritenere che anche la sorgente dell'acquedotto possa essere interessata da fenomeni di inquinamento.

Nell'illustrare alcune foto delle esplosioni provocate dal CSM, il dottor Fiordalisi fa inoltre notare che, secondo l'Agenzia regionale per l'ambiente (ARPAS), nelle zone ad alta intensità di attività militare la concentrazione di metalli pesanti è tale da superare tutti i valori soglia previsti dalla normativa vigente. Ciò vale in particolare per la zona Carri, per l'area destinata agli elicotteri, per quella dove si effettuano i brillamenti e per quella utilizzata dal CSM: qui infatti si sono registrati i valori più elevati.

Occorre altresì considerare che i fattori di inquinamento superano i confini del Poligono e si estendono in direzione dei centri abitati e degli allevamenti dei pastori, alcuni dei quali hanno denunciato un aumento dei tumori e la nascita di animali malformati. Nel commentare la foto di un agnello nato con un solo occhio, il dottor Fiordalisi fa presente che nel cervello e nei linfonodi dell'animale sono state riscontrate nanoparticelle metalliche che hanno probabilmente origine dalle esplosioni. Dal materiale documentario in possesso della Procura di Lanusei risulta altresì che lo smaltimento illecito di rifiuti militari è stato camuffato con prove tecniche e sperimentazione di esplosivi, come si può desumere anche dagli atti del Comitato di indirizzo territoriale. Il materiale fotografico documenta altresì la notevole quantità degli esplosivi utilizzati e la mancanza di dispositivi individuali di protezione per quanti hanno operato nella zona dei brillamenti. Si è sempre lavorato a mani nude o con guanti in pelle, senza tute monouso o mascherine per il filtraggio dell'area, in situazioni dove, in alcuni casi, sono stati fatti brillare due fornelli contemporaneamente. Tale attività, insieme alle altre, è suscettibile di produrre nanoparticelle tossiche che possono essere inalate e, superando le normali barriere biologiche, possono penetrare nel sangue e negli organi bersaglio.

Nel corso dell'inchiesta – prosegue il dottor Fiordalisi – l'Aeronautica militare ha dato prova di un grande spirito di collaborazione, fornendo numerosi dati alla Procura. Tra le consulenze, quella del professor Lodi Rizzini ha evidenziato come il torio contenuto nel sistema di guida dei missili MILAN si sia nebulizzato durante l'uso, disperdendosi nell'ambiente e sul terreno. Il torio è una sostanza radioattiva che emette particelle alfa con una intensità molto superiore rispetto alle emissioni dell'uranio impoverito. Esso raggiunge il massimo di tossicità nei venti-venticinque anni successivi alla fabbricazione, per cui armamenti utilizzati negli anni '80, contenenti tale materiale, potrebbero aver prodotto i danni più gravi negli ultimi anni.

Il missile MILAN – precisa il dottor Fiordalisi – è stato prodotto da una società europea, la MBDA, partecipata al 25 per cento da Finmeccanica. Sono stati prodotti circa 350 mila esemplari, di cui oltre 1000 sono stati utilizzati nel Poligono di Salto di Quirra dal 1986 al 2000. Successivamente, tale armamento è stato ritirato e dismesso, in quanto l'amministrazione della difesa francese aveva segnalato la presenza del torio e la sua tossicità. L'analisi del danno ambientale e le relative verifiche sono stati però affidati, in Italia, alla SGS, una società collegata a Finmeccanica, per cui si è verificato un conflitto di interessi, stante la contiguità

tra controllore e controllato. L'inchiesta condotta dalla Procura di Lanusei ha verificato la scarsa attendibilità di alcuni accertamenti effettuati dalla SGS, e anche l'ARPAS, che ha supervisionato quei dati, ha evidenziato che nelle aree interessate da un'intensa attività militare, si registra una concentrazione di sostanze tossiche che va oltre i valori soglia e supera i valori base naturalmente presenti nel suolo. In particolare, sempre per quel che riguarda la presenza di torio, nelle zone ad alta intensità militare e a Capo San Lorenzo, sono state registrate anomalie non rilevate dalla SGS, malgrado l'esplosione di 1.187 missili MILAN prima del 1999, con una presenza sul territorio superiore ai valori soglia, già individuata nel 2004, in base ai prelievi analizzati dall'Istituto di scienze ambientali dell'Università di Siena. Una presenza significativa di torio è stata rilevata anche in campioni di miele, in una forma di formaggio – fatto piuttosto raro – in molti campioni di funghi e di lombrichi, importanti accumulatori biologici.

Proseguendo nella sua esposizione, il dottor Fiordalisi ricorda che dopo il sequestro giudiziario di tutta l'area del Poligono di terra, i successivi provvedimenti di dissequestro sono intervenuti a seguito dell'impegno assunto dall'Amministrazione militare di mettere in sicurezza la zona, con la recinzione di aree contaminate, con la bonifica e con la decisione di non rinnovare le convenzioni che, in passato, avevano consentito il pascolo sul territorio inquinato. Anche da ciò, è derivata la richiesta di incentivi economici da parte dei pastori, la cui convivenza con il Poligono è entrata in crisi intorno al 2000, a causa delle malattie contratte e della nascita di animali malformati. Altri fattori di inquinamento, con rilevanti danni alla salute umana, sono derivati dall'utilizzazione di armi al fosforo bianco, e vi sono documenti dell'Amministrazione militare che indicano nel Poligono un luogo di smaltimento sotterraneo per fusti contenenti napalm. Non è provato, peraltro, che tale smaltimento sia stato effettivamente effettuato. Grazie alla testimonianza di alcuni militari che si sono ammalati ed a coloro che hanno risposto all'appello rivolto attraverso i media dalla Procura, è stato possibile fare luce sui brillamenti, per i quali non è stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale, peraltro non prevista per legge. Occorre altresì rilevare che dopo l'esplosione dei fornelli, residuava la balistite, materiale cancerogeno, utilizzato dai pastori per accendere il fuoco.

Risulta poi dai documenti del CISAM che il sistema di guida dei missili NIKE – numerosi esemplari dei quali sono stati lanciati nel Poligono di Salto di Quirra – utilizzava valvole radioattive. Lo stesso CISAM aveva dato indicazioni sulla rimozione ed il trasporto di tali valvole, che sono rimaste invece abbandonate per dieci anni in locali dove mancava qualsiasi segnalazione di pericolo di radioattività. La rimozione di detti componenti, contenenti trizio, una sostanza molto pericolosa se liberata nell'ambiente, non è stata mai effettuata.

Le consulenze acquisite dalla Procura hanno altresì appurato che la presenza di oltre 35 radar e sorgenti di radiazioni non ionizzanti, oltre una certa soglia di esposizione, può determinare danni significativi per

la salute. Questo accertamento, peraltro, non si è concretizzato in capi di imputazione.

Come è noto, la Procura ha disposto la riesumazione di 18 salme di pastori deceduti per patologie tumorali. L'area dove tali pastori hanno tenuto i loro allevamenti non è lontana dalla discarica di Is Pibiris. I prelievi effettuati sulle tibie di quindici salme hanno consentito di scoprire che dodici pastori avevano accumulato nelle ossa sostanze derivanti dal torio. Il professor Lodi Rizzini, che ha effettuato gli esami, ha fatto riferimento ad un accumulo significativo di torio per inalazione, e il dato è accompagnato dalla presenza di cerio, utilizzato nella lavorazione di manufatti contenenti torio, per cui è certo che quest'ultima sostanza è derivata da oggetti artificiali. Non si tratta ovviamente di stabilire un rapporto di causalità diretta tra l'esposizione a una sostanza radioattiva e l'insorgere della patologia tumorale, ma non vi è dubbio che queste persone sono state esposte ad un pericolo e che nell'intera area vi sia stato un pericolo per la pubblica incolumità.

Se si confrontano le ricerche condotte nell'area del PISQ dall'Università di Siena nel periodo 2002-2004 con quella condotta dagli stessi ricercatori nel Kossovo, emerge con chiarezza l'adozione di metodiche diverse. Nei Balcani, un primo campionamento in aree bombardate con uranio impoverito ha dato risultati negativi, perchè il campionamento stesso era stato condotto «a maglie larghe». Un successivo campionamento «a maglie strette» ha portato all'individuazione delle tracce di uranio. Nella stessa area si è constatato che alcuni bioaccumulatori concentravano l'uranio impoverito in maniera superiore ad altri. A Quirra i campionamenti sono stati effettuati solo «a maglie larghe» e sono stati presi in considerazione solo licheni ed altri accumulatori biologici che concentrano meno uranio impoverito di altri, e le misurazioni effettuate sono risultate inidonee ad individuare tale sostanza.

Diverse circostanze, tra cui anche l'assenza di riferimenti alla letteratura essenziale, sono oggetto della vicenda processuale in corso. In generale, si può parlare di situazioni di pericolo per la pubblica incolumità che non sono state rilevate e in alcuni casi sono state occultate.

La senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) osserva che dalla ampia ed interessante relazione del dottor Fiordalisi non emergono le motivazioni delle richieste di rinvio a giudizio. Sarebbe invece necessario comprendere questo aspetto e, in particolare, se tali richieste riguardino una *culpa in vigilando*, per la trascuratezza con cui si è consentito a uomini ed animali di frequentare luoghi inquinati, ovvero se la mancata applicazione di procedure e comportamenti non leciti abbiano condotto a non contrastare il processo di inquinamento. La precisa ed interessante esposizione del dottor Fiordalisi è comunque allarmante e sarebbe pertanto opportuno chiarire il quadro delle responsabilità, per una situazione che, a quanto sembra, si è protratta per anni.

La senatrice GRANAIOLA (PD), dopo avere espresso un vivo apprezzamento per la relazione del dottor Fiordalisi, osserva che a quanto egli ha affermato, dopo il dissequestro di alcune aree del Poligono di Salto di Quirra, l'Amministrazione militare ha attuato gli interventi promessi. Osserva però che le valvole radioattive non sono state rimosse e sottolinea che ulteriori misure di sequestro potrebbero forse rendersi necessarie qualora proseguano i comportamenti che hanno favorito alcuni processi di degrado ambientale. Chiede quindi di sapere se la zona del Poligono a mare sia interdetta alla pesca, se le persone rinviate a giudizio siano tutti appartenente alle Forze Armate e se il CSM, che non risulta essere un organismo militare, prosegue la sua attività.

Il senatore SCANU (PD), nel rivolgere un sentito ringraziamento al Procuratore della Repubblica di Lanusei per il lavoro svolto con impegno e competenza, osserva che quanto è emerso dalla seduta odierna dovrebbe indurre la Commissione di inchiesta ad adottare alcune determinazioni. In primo luogo, a suo parere, dovrebbe essere sancita l'esigenza di agire, in situazioni come quelle descritte oggi, sulla base del principio di precauzione, come criterio generale di valutazione e di condotta. In secondo luogo, la situazione descritta non è stata modificata e non sono state ancora rimosse le condizioni che potrebbero aver determinato alcuni decessi. È lecito pertanto chiedersi se non si debba abbandonare una posizione prudentiale e procedere all'accertamento e alla denuncia di fatti senz'altro gravi. Tra l'altro, sarebbe opportuno che la Commissione trovasse il modo per acquisire dalle autorità francesi informazioni circa la decisione di abbandonare il missile MILAN.

Il senatore Scanu propone quindi che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici si riunisca nella giornata di domani, per valutare quanto si è appreso oggi e assumere le necessarie determinazioni per proseguire il dibattito e l'approfondimento sulla problematica dei poligoni di tiro.

Il PRESIDENTE, nel concordare con la proposta da ultimo avanzata dal senatore Scanu, propone che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti politici si riunisca nella giornata di domani mercoledì 9 maggio alle ore 14.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE osserva quindi che dalle parole del dottor Fiordalisi si evidenzia l'avvio, da parte dell'amministrazione della difesa, di un serio piano di bonifica. In relazione a tale decisione, la Procura avrebbe disposto il dissequestro. Chiede quindi al dottor Fiordalisi se egli ritenga che il processo di bonifica avviato sia idoneo e sufficiente ad affermare che, una volta concluso, esso consentirà di proseguire le attività del Poligono senza rischi per i militari e per la popolazione.

Il dottor FIORDALISI precisa in primo luogo che i reati configurati nella richiesta di rinvio a giudizio si muovono su una linea di pericolo e non sulla base di un nesso di causalità. Guardando al tipo di inquinamento stratificato negli anni, con condotte plurime di vari soggetti, e guardando in particolare all'inquinamento radioattivo, nessuno attualmente può affermare con certezza che un tumore sia causato dalla esposizione a sostanze tossiche ovvero ad altri fattori. Anche per questa ragione, i risultati delle indagini epidemiologiche non risultano funzionali alle esigenze delle indagini. Il tipo di reati contestati riguarda l'omissione dolosa aggravata di cautele contro infortuni e disastri. Il disastro, infatti, si è verificato perché non è stato impedito l'accesso in zone altamente inquinate alla popolazione civile e agli animali.

A tale proposito, il dottor Fiordalisi ricorda che quando fu adottato il provvedimento di sequestro, nell'area erano presenti pastori abusivi e l'amministrazione militare locale aveva autorizzato in modo irregolare la presenza in zone altamente inquinate di persone prive di concessione comunale.

In linea generale, occorre notare che il Pubblico Ministero propone provvedimenti cautelari, come il sequestro, al fine di tutelare beni costituzionalmente protetti. Nel momento in cui l'Autorità militare ha preso consapevolezza della situazione, decidendo di non rinnovare le concessioni e di recintare aree ad alta intensità militare, il pericolo si è chiaramente ridimensionato. Inoltre, è in corso di approvazione un capitolato tecnico per la bonifica dell'area di Is Pibiris e altri piani di bonifica sono in corso di predisposizione.

Rispondendo ai quesiti posti dalla senatrice SBARBATI e dalla senatrice GRANAIOLA, il dottor Fiordalisi fa presente che i militari accedono alle aree inquinate previa adozione delle cautele indicate. D'altra parte, il Pubblico Ministero che non ha un potere di commissariamento, ed ha il dovere di prendere atto dell'esistenza di un nuovo corso, e dell'adozione di misure serie e non meramente formali.

La senatrice GRANAIOLA (PD) osserva che le polveri tossiche non sono fermate dalle recinzioni e che permane altresì il rischio di inquinamento delle falde acquifere.

Il dottor FIORDALISI fa presente che dall'inizio dell'indagine della Procura di Lanusei, nel gennaio 2011, l'attività militare si è notevolmente rarefatta. D'altra parte, il compito del Pubblico Ministero è quello di adottare misure urgenti al fine di impedire l'accesso in aree palesemente inquinate. La condotta della Procura di Lanusei ha trovato riscontro in una sentenza del Tar di Sassari, che, nel respingere il ricorso del Comune di Villaputzu, che impugnava il diniego dell'amministrazione militare a rilasciare nuove concessioni, ha descritto puntualmente il principio di precauzione precisando che non si può dare luogo a nuove concessioni finché non vi è un piano di caratterizzazione del terreno. Attualmente l'area del PISQ vive una situazione transitoria e non si devono sottovalutare



le difficoltà tecniche della bonifica, alla quale dovrà seguire una nuova regolazione degli accessi. Questi – precisa il dottor Fiordalisi – sono compiti che esulano dalla competenza della Procura, che si limita a proporre l'adozione di provvedimenti cautelari per tutelare la salute, e ha il compito di celebrare i processi.

Rispondendo ad un quesito del senatore SCANU, il dottor Fiordalisi conferma che la recinzione riguarda circa mille ettari e che per gli altri dodicimila, tale essendo l'estensione complessiva del Poligono, occorreranno interventi dell'autorità amministrativa, che oggi è edotta dei rischi e può adottare le necessarie misure, tenuto conto anche che alcune attività, come i brillamenti dei fornelli, si sono azzerate.

Per quanto riguarda il problema della pesca, sollevato dalla senatrice Granaiola, occorre tenere presente che la bonifica in corso ha consentito la rimozione di molti relitti dai fondali. La valutazione sull'adeguatezza di tali interventi spetta all'autorità amministrativa, ma il piano di bonifica adottato appare serio e conforme alle esigenze di tutela dell'ambiente.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare vivamente il dottor Fiordalisi per l'ampia ed esauriente relazione, fa presente che nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, già convocato per domani, proporrà di interpellare l'autorità militare competente sulla dimensione, sulla qualità e sull'adeguatezza dei piani di bonifica adottati per il PISQ e per altri poligoni, nel presupposto che a nessuno è dato disattendere le norme sull'igiene e sulla tutela del lavoro e dell'ambiente e che l'amministrazione della difesa dovrà proseguire nella meritevole attività di concorso nella messa in sicurezza del territorio.

Ringrazia quindi il dottor Fiordalisi e dichiara conclusa l'audizione.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI POLITICI*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici è convocato domani mercoledì 9 maggio alle ore 14, per esaminare le proposte di integrazione del calendario e del programma dei lavori.

*La seduta termina alle ore 22,25.*





